

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5492 R	7 giugno 2004	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

**della Commissione speciale scolastica
sul messaggio 16 marzo 2004 concernente la concessione del credito di
fr. 9'020'000.- per gli investimenti della scuola universitaria
professionale della Svizzera italiana, modifica della destinazione del
credito residuo di fr. 2'900'000.- del Decreto legislativo del 12 marzo
1997 e concessione del contributo di fr. 9'600'000.- all'Università della
Svizzera italiana**

1. INTRODUZIONE

Il sistema universitario svizzero è oggi confrontato con profondi cambiamenti dovuti a vari fattori: dall'applicazione progressiva del modello di Bologna, alla necessità di armonizzare le varie forme di finanziamento ma anche di organizzazione, alle difficoltà finanziarie della Confederazione e dei Cantoni.

Pensare oggi a nuovi modelli di interazione tra Politecnici federali, Università cantonali, Scuole universitarie professionali e Alte scuole pedagogiche sembra essere una necessità che comporta l'apertura di nuovi cantieri e l'introduzione di importanti riforme.

Riforme che non mirano certo a cambiare la struttura di fondo del sistema universitario svizzero che manterrà la sua caratteristica duale con una chiara distinzione tra cicli di studi professionalizzanti (SUP) e cicli di studi maggiormente volti alla ricerca ma non solo (UNI e Poli). In altre parole non si tratta certo di creare un tronco comune tra due strade ben profilate con trienni di base ben distinti poiché nascerebbe una confusione non opportuna né per l'università né per le scuole universitarie professionali.

Se veniamo al Ticino, la realtà numericamente limitata della Svizzera italiana, pone perfino con maggiore forza ed urgenza la necessità d'una collaborazione, d'una integrazione organizzativa e gestionale tra USI, SUPSI e Alta scuola pedagogica.

Oggi i limiti d'una separazione dell'Alta scuola pedagogica dalla SUPSI appaiono molto più evidenti di quanto potevano apparire al momento della trasformazione di quell'istituto scolastico.

Oggi più che una conflittualità o una concorrenzialità tra USI e SUPSI appare ormai a tutti evidente percorrere la strada d'una fattiva collaborazione.

D'altra parte il Ticino, unico cantone in Svizzera, ad avere una legge unica per USI e SUPSI, deve oggi saper interpretare con forza e creatività quell'indicazione di natura strategica, trasformandola in un modello concreto che esprima innovazione anche per rapporto agli altri cantoni svizzeri.

Un primo segnale importante, ma non sufficiente, di collaborazione è venuto dalla costituzione della Commissione di coordinamento cantonale universitaria che rappresenta in qualche modo una specie di governo comune tra USI e SUPSI.

Altri segnali dovranno venire dalla prospettata revisione della Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del 3.10.1995. Riforma per altro ancora sollecitata dal Gran Consiglio nella sua seduta d'inizio giugno 2004 quando, accogliendo il rapporto sul Messaggio 5433, ha invitato "il Consiglio di Stato a presentare, in tempi molto brevi, una revisione totale della legge".

Una delle premesse per incentivare collaborazioni, sinergie organizzative e nel contempo evitare la dispersione delle risorse è quella di ripensare e pianificare in modo nuovo la logistica.

In un Ticino che evidenzia limiti legati alla massa critica della popolazione la dispersione delle strutture universitarie comporta elementi evidenti di diseconomicità.

In questo settore, come in molti altri, il localismo rappresenta una vera e propria tara, funzionalmente non opportuna ed oggi non sopportabile economicamente.

L'idea d'una nuova pianificazione logistica che abbia quale filo conduttore quella del campus unico, interpretato non certo come dogma ma come indirizzo da percorrere con sufficiente flessibilità appare dunque più che opportuna e può rappresentare un elemento di giusta razionalizzazione d'un settore rilevante della spesa pubblica.

2. LA LOGISTICA ATTUALE

2.1 USI

L'USI, diversamente dalla SUPSI, ha avuto dalle legge costituenti la competenza di gestire direttamente anche la parte degli investimenti, facoltà che si è tradotta in un maggior dinamismo realizzativo.

L'USI ha così sviluppato in due fasi le sedi dell'USI:

Mendrisio (Accademia di architettura)

- Stabile Turconi
- Aula magna in legno
- Villa Argentina
- Stabile Canavé

Lugano (Facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione)

- Centro Civico
- Campus Lugano

2.2 SUPSI

La legge istitutiva della SUPSI non assegna alla stessa la competenza nella gestione degli investimenti poiché spetta al Cantone mettere a disposizione gli spazi entro i quali viene svolta l'attività (cfr. art. 18).

Questa limitazione e la situazione di partenza frastagliata e intricata ha reso difficile identificare e realizzare soluzioni logistiche adeguate e razionali con un evidente accumulo di ritardi.

D'altra parte la ricerca d'una sede unica a Trevano ipotizzata e studiata per parecchio tempo si è rilevata impraticabile per i vincoli pianificatori posti su quel sedime.

Nonostante questo negli scorsi anni si sono messi in atto processi di accorpamento trasferendo, nel corso del 2000, il Dipartimento Economia e Management (ex-SSQEA) e

da Morbio a Manno e, nel corso del 2001, l'istituto Scienze della Terra da Cadenazzo a Trevano.

Le sedi da cinque sono quindi diventate tre, sedi che non corrispondono comunque ai tre nuovi dipartimenti costituiti a partire dal 2003:

- Dipartimento Ambiente, Costruzioni e Design (DACD)
- Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali (DSAS)
- Dipartimento Tecnologie Innovative (DTI)

A Trevano abbiamo:

- area delle costruzioni con laboratori e istituti (DACD)
- area di lavoro sociale (DSAS)

A Manno abbiamo:

- area d'economia aziendale con laboratori e istituti (DASAS)
- il Dipartimento Tecnologie Innovative (DTI)
- formazione continua (zona Gerre)

A Lugano presso CSIA e Cetica:

- Area di arte applicata

3. LA PROPOSTA D'UN CAMPUS UNICO

Ad una fase in cui si sono cercate soluzioni logistiche separate per USI e SUPSI si è recentemente sostituita una fase in cui si sono cercate soluzioni comuni che possono essere identificate nel concetto di "campus unico" con un polo a Mendrisio e un polo a Lugano.

Le esperienze fatte in questi anni, il recente e interessante dibattito attorno alla facoltà di informatica, le prospettive di riforma del settore universitario svizzero, le esigenze di razionalizzazione di fronte ad una carenza di mezzi finanziari sia a livello federale che cantonale, hanno riorientato anche le riflessioni attorno alla logistica.

Da qui l'idea di creare un campus a Lugano e uno Mendrisio:

Campus di Mendrisio con la realizzazione di un polo disciplinare con architettura, costruzione e arte dove conviverebbero:

- Accademia di architettura (USI)
- Dipartimento Ambiente, Costruzioni e design (SUPSI)

Campus di Lugano dove si possono concentrare i settori dell'economia, del sociale, della comunicazione e delle tecnologie innovative e più precisamente:

- Dipartimento Scienze aziendali e sociali (SUPSI)
- Facoltà di scienze economiche (USI)
- Dipartimento Tecnologie Innovative (SUPSI)
- Facoltà di scienze della comunicazione (USI)
- Facoltà di scienze informatiche (USI)

Per il campus di Mendrisio i tempi di riflessione e di progettazione appaiono più lunghi, per il campus di Lugano, pur procedendo a tappe, siamo già ad una prima fase operativa attraverso le proposte contenute nel Messaggio in esame.

4. IL CAMPUS DI LUGANO

Il campus di Lugano non va interpretato come luogo unico ma come una serie di strutture e servizi universitari che da Trevano si estendono verso il lago prediligendo l'asse del Cassarate.

Servizi che vogliono nel contempo interagire con risorse già presenti sul territorio quali le attrezzature sportive dell'area di Cornaredo e della Ressega, il Palazzo dei Congressi, la Biblioteca cantonale, il Centro espositivo alla Foce, ecc...).

4.1 Fase transitoria

La fase transitoria prevede di ridurre le sedi della SUPSI a due. Viene definita transitoria in quanto più avanti si prospetta la soppressione della sede di Manno con i suoi esorbitanti costi di affitto (2,25 mio all'anno).

Questa fase consiste nel trasferire:

- l'area di arte applicata a Trevano in modo d'avere nella stessa sede tutto il nuovo Dipartimento ambiente, Costruzioni e Design (DACD).
CSIA e Cetica saranno dunque pienamente a disposizione per le esigenze delle scuole cantonali;
- l'area di lavoro sociale a Manno in modo d'avere nella stessa sede tutto il nuovo Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali (DSAS).

Questa fase richiede una ristrutturazione significativa degli spazi di Trevano ed in particolare del piano terreno del Blocco A con la chiusura dell'ampio portico e la realizzazione di nuove aule. L'investimento preventivato ammonta a **2,9 mio. di fr.** ed è parte integrante del presente decreto legislativo.

Questo investimento sarà funzionale anche alle esigenze future della SUPSI poiché è ormai in fase di discussione l'accorpamento di parte delle formazioni sanitarie nell'ambito delle scuole universitarie professionali.

4.2 Prima fase

La prima fase nella creazione di un campus unico comporta quattro operazioni:

- la costruzione della facoltà di informatica sopra l'attuale posteggio dell'USI con un contributo cantonale di **6 mio di fr.**
- l'acquisto dei mappali 1 e 385 a Viganello (ex-Campari) per i futuri bisogni della SUPSI con un contributo cantonale di **9,02 mio di fr.**
- la ristrutturazione della parte nord del Centro Civico per la realizzazione di un corpo di servizi (mensa) e un'aula magna di capienza intermedia (250 allievi) con un contributo cantonale di **3,6 mio di fr.**
- la ratifica della Convenzione tra Cantone e USI per l'uso dello stabile dove avevano sede gli ex Laboratori cantonali.

5. CONTENUTI DELLA PRIMA FASE

5.1 Stabile facoltà di informatica

Al momento della costruzione del parcheggio dell'USI si sono anche create le fondamenta per un nuovo stabile che verrà realizzato sull'asse dell'attuale edificio rosso ed avrà la stessa volumetria.

La superficie utile lorda sarà di 2'250 mq. Lo stabile prevede un piano riservato alle aule e tre piani modulabili a dipendenza delle esigenze didattiche e di ricerca della facoltà.

Il nuovo edificio dovrà essere agibile entro ottobre 2006.

I costi complessivi comprensivi degli allacciamenti informatici e dell'arredamento ammontano a **10 mio di fr.**

L'USI gestirà direttamente l'investimento.

5.2 Acquisto dei mappali 1 e 385 a Viganello

La scelta dei mappali 1 (mq 2'269) e 385 (3'696) per una superficie complessiva di 5'965 mq, risponde in modo adeguato alle necessità legate alla creazione di un campus unico.

Infatti essi si collocano a pochi passi dal Centro Civico, sono collegati direttamente con un'ampia area di proprietà cantonale dove si trova la scuola media di Viganello e la Scuola d'arti e mestieri di sartoria.

Infine i mappali sono adiacenti ad una superficie di circa 5'000 mq sulla quale la Fondazione per le facoltà di Lugano ha già esercitato un diritto di compera.

Con queste due aree si raggiunge quindi una superficie di oltre 10'000 mq che risponderà bene alle future esigenze di SUPSI e USI.

I mappali citati sono proprietà della IBSA (Institut Biochimique SA di Massagno) la quale ha già provveduto a demolire il vecchio stabile.

La perizia degli architetti Giovananza e Montorfani del 15 febbraio 2000 quantificava il valore del sedime in 11,6 mio di fr., mentre quella commissionata all'arch. Ennio Pedrazzini fissava il valore a 8,7 mio.

Dopo una contrattazione condotta dalla Sezione della logistica il prezzo è stato fissato in **9 mio di fr. a cui si aggiungono fr. 20'000.-** per le spese di trapasso. Nel costo d'acquisto sono compresi ca. fr. 900'000.- per la demolizione dei fabbricati e la rimozione del materiale. Il costo per la particella N. 1 risulta pertanto di fr. 1300 al mq e quello della particella N. 385 di fr. 1389 al mq. Il Cantone ha di seguito firmato un diritto di compera, valido fino al 30 luglio 2004. Nel caso non venisse esercitato il diritto entro il termine previsto sarà chiesta una pena convenzionale di fr. 225'000.-, la quale verrà aumentata proporzionalmente (5% del costo pattuito su base annua) in caso di proroga del termine.

Il costo relativo all'acquisizione del terreno non è sussidiato dalla Confederazione.

Solo in una ulteriore fase si potrà definire in modo più specifico e dettagliato l'uso del sedime, ritenuto che esso dovrà comunque servire al trasferimento da Manno a Lugano del Dipartimento di scienze aziendali e sociali.

5.3 Ristrutturazione parte nord del Centro Civico

Con questo intervento si vuole realizzare un corpo centrale di collegamento tra la parte Nord del Centro Civico e gli altri due stabili adiacenti.

Si tratta d'una piattaforma di servizi comuni oggi necessari e indispensabili per il futuro campus. Più precisamente si vuole realizzare:

- uno spazio centrale di incontro per gli studenti (oggi non esiste);

- un servizio ristorazione (cucina e ristorante) da più tempo rivendicato dagli studenti;
- aumentare il numero di aule con la possibilità di realizzare un'aula magna di capienza intermedia (tra i 200 e i 250 posti).

Il costo totale dell'intervento ammonta a **7 mio di fr.**

5.4 Ratifica convenzione

Il messaggio in esame comprende anche la ratifica della convenzione, della durata di 30 anni, tra l'USI e il Cantone riguardante l'uso dello stabile prima sede dei Laboratori cantonali in Via G. Buffi 6.

La convenzione ha inizio con il 1° gennaio 2004 e si conclude il 31 dicembre 2033.

Lo stabile posto di fronte all'attuale sede dell'USI è particolarmente idoneo per essere integrato nel campus universitario. Esso ha una superficie utile lorda di 1500 mq e in una prima fase verrà utilizzato per i bisogni della nuova facoltà di informatica.

Il Cantone cede gratuitamente lo stabile all'USI mentre quest'ultima si impegna a riattarlo con mezzi propri senza chiedere dei contributi cantonali.

A partire dall'autunno 2006, quando saranno conclusi i lavori per la nuova sede, lo stabile sarà utilizzato per gli istituti di ricerca che oggi sono collocati in sedi affittate (cfr. ad es. IRE e MECOP).

6. GLI ASPETTI FINANZIARI

Nei capitoli precedenti abbiamo delineato le strategie generali e, a grandi linee le scelte operative oggetto del presente messaggio.

Una maggiore integrazione tra USI e SUPSI oltre ai motivi già detti e alla necessità di mettere in comune importanti servizi di base è sollecitata anche da una situazione logistica del tutto insoddisfacente per la SUPSI. Insoddisfacente dal profilo funzionale e insoddisfacente dal profilo finanziario.

Basti pensare che i costi di locazione oggi sopportati dalla SUPSI appaiono del tutto sproporzionati.

Essi sono così suddivisi:

Manno (privati)	2,25 mio
Manno Gerre: privati	0,28 mio
Trevano (Cantone)	0,70 mio
Lugano (Cantone)	0,20 mio
Totale	3,43 mio

Chiaramente, a preoccupare non sono le partite di giro con il Cantone, più che altro funzionali alla contabilità analitica, ma l'importo pagato ai privati.

Appare a tutti evidente che l'abbandono della sede di Manno (non necessariamente la parte destinata alla formazione continua) e la costruzione di un campus unico con una sede propria sul sedime che si propone di acquistare risulta operazione più economica.

Basti pensare che gli attuali costi d'affitto permettono di sostenere un investimento tra i 40 e i 50 milioni.

Ecco in sintesi l'assieme degli investimenti proposti dal Messaggio con la ripartizione dei costi:

	Cantone	Confederazione	Fondazione	Totale
SUPSI				
Terreni IBSA	9,02			9,02
Trevano*	1,90	1,00		2,90
USI				
Fac. Informatica	6,00	4,00		10,00
Centro civico	3,60	2,00	1,4	7,00
Totale	20,52	7,00	1,4	28,92

* Va precisato che si tratta di un'autorizzazione all'uso della somma residua del credito complessivo di 10,5 mio di fr. già votato dal Gran Consiglio il 12 marzo 1997, "per i lavori di ristrutturazione, di adattamento e di arredamento, inoltre per le attrezzature tecniche, didattiche e informatiche riguardo l'istituzione della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana nel periodo 1997-2001".

È ipotizzabile che ancora durante questa legislatura il Consiglio di Stato presenti il Messaggio relativo alla richiesta del credito di progettazione per la realizzazione degli stabili sui sedimi della SUPSI e dell'USI.

7. CONCLUSIONI

La richiesta da parte della Commissione speciale scolastica di poter analizzare e approfondire il presente Messaggio deriva dalla profonda convinzione che le scelte logistiche siano parte integrante della pianificazione universitaria, pianificazione che la Commissione ha sollecitato per più motivi:

1. Necessità d'avere un quadro di riferimento ragionato che interagisca adeguatamente con gli indirizzi generali del cantone (cfr. Rapporto sugli indirizzi, punto 4.2 Ticino della conoscenza) e con quelli più specifici definiti dalle linee direttive e dal piano finanziario 2004-2007 (atti per altro non ancora discussi dal Gran Consiglio);
2. Opportunità d'avere un quadro di riferimento entro cui si possano collocare le scelte operative concrete su cui il Gran Consiglio deve esprimersi (cfr. ad es. recente dibattito sulla facoltà di informatica);
3. Necessità di intrecciare adeguatamente la pianificazione con le scelte logistiche che questo messaggio delinea e in buona parte predispone.

Proprio su quest'ultimo punto appare importante soffermarsi esprimendo alcune considerazioni della Commissione speciale scolastica la quale:

1. Condivide pienamente il mantenimento della specificità dei percorsi formativi di USI e SUPSI;
2. Auspica un utilizzo comune e razionale delle risorse umane che operano all'interno della realtà universitaria ticinese;

3. Appoggia lo sviluppo di sinergie sul piano dei servizi, della logistica e di altre infrastrutture nell'intento di razionalizzare i costi di gestione;
4. Sostiene la creazione di due campus universitari (Mendrisio e Lugano) quale indirizzo generale tenendo presente le esigenze di mantenere a stretto contatto con la realtà produttiva quelle unità che con essa più interagiscono (In particolare alcuni settori della SUPSI che proprio su questo terreno manifesta le sue peculiarità nel campo della ricerca applicata);
5. Ritiene utile un'analisi sulla redditività degli investimenti nel settore universitario in un momento in cui la situazione finanziaria del Cantone impone sacrifici in più comparti dell'attività statale:

Lo sforzo verso forme di maggior collaborazione nell'ambito del settore universitario (entro il quale va tenuta presente anche l'Alta scuola pedagogica e l'ampio settore dell'aggiornamento) dovrebbero portare a consolidare in maniera innovativa un "modello-Ticino" che, senza enfasi, sappia qualificarsi sempre meglio e nel contempo prepararsi a dare risposte adeguate a cambiamenti (anche di natura finanziaria) che la Confederazione proporrà nei prossimi anni.

La pianificazione del settore universitario recentemente approvata dalla Commissione di coordinamento cantonale universitaria e di prossima pubblicazione come pure la riforma della legge istituyente l'USI e la SUPSI dovrebbero rispondere a queste nuove indicazioni e prospettive, come per altro sollecitato dal rapporto sull'iniziativa Ghisletta appena discusso in Gran Consiglio.



Con queste considerazioni, la Commissione speciale scolastica invita ad approvare il messaggio n. 5492 e il relativo decreto legislativo.

Per la Commissione speciale scolastica:

Mario Ferrari, relatore

Adobati - Boneff - Bordogna - Cavalli - Celio -

Duca Widmer - Ducry - Gemnetti - Mellini -

Orelli - Pantani (con riserva) - Ravi - Ricciardi -

Salvadè - Suter